

Osservazioni al Rapporto Otu del gennaio 2015

0. Ruolo dell'Otu e pubblicità dei dati

Come avevamo denunciato **il ruolo dell'Otu si conferma nel ritardare di un anno la pubblicazione, tra l'altro lacunosa e parziale, di dati** che dovrebbero essere per legge resi pubblici e disponibili in tempo reale ed in continuo.

Peraltro, l'Otu da quanto si rileva, **non svolge neppure quel ruolo critico e positivo** che in qualche modo, pur tra contrasti, hanno svolto altri **Osservatori**, come ad esempio quello dell'acqua o dell'Alfa Acciai: nel caso dell'**acqua** i dati in continuo sono messi on line dall'Asl, a prescindere dall'Osservatorio il quale si è assunto il compito di valutarli criticamente, grazie alla pressione dei cittadini, inducendo A2A ad investire risorse per ridurre da circa 10 a circa 2 microgrammi/litro il **Cromo VI**; nel caso dell'**Alfa Acciai**, raccogliendo le indicazioni degli ambientalisti e della cittadinanza, ha denunciato l'eccessivo livello di emissioni di diossine, inducendo l'AIB, con il progetto Ramet, ad introdurre nei sistemi di abbattimento fumi delle acciaieria i carboni attivi riducendo fino all'80% le concentrazioni di **diossine**.

Qui, invece, risulterebbe che l'Otu, per non rischiare di scontentare A2A, abbia sentito solo i rappresentanti della stessa A2A, che, guarda un po', avrebbero confermato che sarebbe tutto OK, e non ha sentito l'Arpa, l'organo pubblico di controllo e di validazione istituzionale dei dati. Ed in effetti i **dati** pubblicati sarebbero elusivamente quelli **di fonte A2A**, e **non** anche quelli di fonte **Arpa**.

Ma allora a che cosa serve l'Otu? Solo a "filtrare" e ritardare la pubblicazione, parziale, dei dati di A2A? In questo caso verrebbe provocatoriamente da chiedersi: abbiamo a che fare con un Assessorato all'Ambiente o con **un Assessorato all'A2A**? Purtroppo **il conflitto di interessi è clamoroso, essendo il Comune di Brescia troppo interessato a percepire finanziamenti da A2A, sia attraverso gli utili, sia attraverso il vergognoso obolo pattuito in cambio di un'enorme importazione di rifiuti!**

Una questione preliminare è quella relativa **alla pubblicità dei dati**. L'Arpa di Brescia, *Relazione tecnica. Attività ispettiva Ipcc*, 28 settembre 2009, p. 110-111, constatava la non applicazione della Bat relativamente alla "disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet" e ne prescriveva il rispetto:

Prescrizione E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche:

Il gestore non ha provveduto ad applicare, ove possibile, tutte le BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE", come indicato nella seguente tabella.

Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs del 18 febbraio 2005 n. 59 ex art. 11 c.3		
Stabilimento a2a SpA di Brescia (BS)		Pagina 110 di 114
Riutilizzo delle scorie, dopo maturazione	PARZIALMENTE APPLICATA	Solo una parte delle scorie viene inviata a terzi per il recupero
Trattamento dei residui da trattamento fumi	NON APPLICATA	I residui derivanti dal trattamento fumi vengono ceduti a terzi.
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	NON APPLICATA	

Va ricordato che il monitoraggio in continuo nell'inceneritore A2A comprende sia i macroinquinanti che i microinquinanti e che i cittadini hanno diritto di conoscere anche i dati dell'anno 2014 senza attendere anni.

Ribadiamo la richiesta dell'applicazione immediata di questa prescrizione, con **la pubblicazione in tempo reale ed in continuo di questi dati in un sito internet apposito presso il Comune di Brescia**, anche in ottemperanza alla legge sulla pubblicizzazione dei dati ambientali DLgs 19 agosto 2005, n.195 *Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale*.

Sullo stesso sito devono essere resi pubblici i dati prodotti dall'Arpa di Brescia nell'attività di controllo e di indagine nel corso degli anni 2012, 2013 ma anche il 2014. In ogni caso, con relativo accesso agli atti, li abbiamo richiesti.

1. Macroinquinanti.

Per i macroinquinanti **la questione critica che avrebbe dovuto affrontare l'Otu, ma che non ha fatto, è rappresentata dagli ossidi di azoto**, ed è semplicemente **scandaloso** che non l'abbia fatto. Nella presentazione dei dati si fa riferimento al valore limite giornaliero di 120 mg/Nm³, come se questo fosse un limite pacificamente indicato dalla normativa vigente.

Se l'Otu avesse inteso svolgere un ruolo, avrebbe dovuto menzionare anche il **valore obiettivo di 80 mg/Nm³, stabilito dalla Regione Lombardia, di cui Brescia fa parte, nel 2012**, valore da sempre ampiamente rispettato dall'inceneritore Silla, sempre di A2A, di Milano, per la semplice ragione che ha adottato la migliore tecnologia per la riduzione degli ossidi di azoto.

La questione è semplicemente inconcepibile, se si tien conto dell'aria cattiva di Brescia, e l'Otu avrebbe dovuto prendere posizione al riguardo.

Come si vede sotto, l'Arpa aveva chiesto che l'Aia introducesse come vincolante quel limite, ma la stessa Regione, che pure l'aveva introdotto, ha fatto inspiegabilmente uno sconto all'inceneritore di Brescia, rinviandone l'applicazione al 2018.

Arpa di Brescia, *Relazione finale per l'attività ispettiva Ippc Stabilimento Aprica Spa [già A2A, già Asm] impianto di incenerimento di rifiuti di Brescia*, ottobre 2012, pubblicata sul sito del Comune di Brescia,

www.comune.brescia.it/NR/rdonlyres/2B116999-14EA-4D7F-BE59-81A56E1800D1/0/RelazionefinaleverificaispettivaApricaSpa.pdf

L'Arpa, correttamente, propone l'abbassamento del limite giornaliero degli ossidi di azoto (NO_x), particolarmente significativo per un inceneritore, come quello di Brescia, in cui, in omaggio ad una migliore efficienza energetica ed economica, si sono installati catalizzatori inefficaci, con emissioni di NO_x quasi doppie di quelle dell'inceneritore A2A di Milano, in colpevole danno alla salute dei bresciani.

p. 25

Alla luce di quanto riportato nel paragrafo D.3 e E.1.1. dell'A.I.A si propone all'Autorità Competente di introdurre, in fase di rinnovo dell'autorizzazione, il limite giornaliero di 80 mg/Nm³ e semiorario di 150 mg/Nm³ per gli ossidi di azoto (NO_x) in linea con i valori obiettivo della DGR IX/3019 del 15/02/2012.

Va ricordato che l'inceneritore Silla di Milano, ben più piccolo di quello di Brescia (circa 550.000 t/a rispetto a Brescia 800.000 t/a) presenta emissioni per Nm³ molto minori.

Infatti, quando in anni recenti, A2A fu costretta a migliorare l'antiquato e inefficiente sistema di abbattimento fumi, adottò per Brescia non le Bat (migliori tecnologie disponibili), ma una tecnologia sperimentale molto meno efficiente che quindi rilascia in ambiente **emissioni aggiuntive ed evitabili di ossidi di azoto, precursori della cancerogene PM10, pari a circa 125 tonnellate annue, come certificato dai valori denunciati dalla stessa A2A per le emissioni NO_x (ossidi di azoto, precursori delle PM10 e PM2,5): per Silla circa 40 mg/Nm³, per Brescia circa 65 mg/Nm³, ovvero un 60% in più!**

Periodo di riferimento:

lunedì 05 gennaio 2015 - domenica 11 gennaio 2015

Media Settimanale:

Linea	Elemento	Valore	Unità di misura
L01	Ossido di Azoto	41,10	mg/Nmc
L02	Ossido di Azoto	37,06	mg/Nmc
L03	Ossido di Azoto	41,42	mg/Nmc

http://www.a2a.eu/it/sostenibilita/emissioni/emissioni_interna.html?codiceImpianto=SI01

LINEA 1 - MEDIE MENSILI ANNO 2013

	CO	SO ₂	NO _x	HCL	POLVERI	COT	NH ₃
	Monossido di carbonio	Biossido di zolfo	Ossidi di azoto	Acido cloridrico	Polveri	Carbonio organico totale	Ammoniaca
Valore limite*	50	50	120	10	10	10	10
	mg/Nm ³	mg/Nm ³	mg/Nm ³	mg/Nm ³	mg/Nm ³	mg/Nm ³	mg/Nm ³
Gennaio	13	0	67	5,7	0,1	0,2	1,9
Febbraio	19	0	65	5,5	0,1	0,3	1,3
Marzo	16	1	65	5,5	0,1	0,4	2,4
Aprile	17	1	66	5,5	0,1	0,4	2,6
Maggio	14	2	66	4,0	0,2	0,8	2,7
Giugno	16	2	66	5,0	0,1	0,7	2,9
Luglio	17	1	66	5,2	0,1	1,0	3,1
Agosto	19	2	65	6,0	0,1	1,1	3,1
Settembre	23	3	66	5,1	0,1	0,4	3,3
Ottobre	22	3	62	3,3	0,1	0,4	1,7
Novembre	19	4	62	4,9	0,1	0,4	2,2
Dicembre	14	2	62	3,9	0,1	0,4	0,8

Otu, dati funzionamento TU, anno 2013

Questi inefficienti sistemi furono adottati solo per ragioni di maggior profitto, come riconosce candidamente lo stesso Rossetti, Direttore A2A in un'intervista ("Giornale di Brescia", 28 ottobre 2012): "In via Codignole registriamo mediamente, per quel parametro [ossidi di azoto], valori di concentrazione superiori rispetto a Milano. [...] dovremmo anche considerare che l'impianto bresciano riesce ad ottenere un maggiore quantitativo energetico a partire dalla stessa quantità di rifiuti bruciati: significa che a parità di energie prodotte a Brescia le emissioni sono inferiori". Tradotto: sono maggiori le emissioni, ma in compenso si produce più energia e si fanno più affari, dimenticando che i polmoni dei bresciani respirano aria inquinata e non chilowattora! Ed infatti anche la nuova Aia, altrettanto "compiacente" della precedente, permette ad A2A, per l'inceneritore di Brescia, di rinviare al 2018, per il parametro NO_x, il rispetto del valore obiettivo (80 mg/Nm³), nonostante sia previsto dalla DGR IX/3019 del 15/2/2012 e nonostante l'Arpa di Brescia ne avesse chiesto l'immediata applicazione, valore obiettivo da anni già ampiamente rispettato dall'inceneritore Silla di Milano.

Regione Lombardia, Direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile, *Rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale (Ippc) già rilasciata con D.d.s. n. 9560 del 31/08/07 (modificato con D.d.s. n. 13335 del 19/11/08) alla ditta A2A Ambiente s.p.a. con sede legale in via Lamarmora 230, Brescia, ed impianto in via Malta 25/r, Brescia, ai sensi del D.lgs. 3 aprile, 2006, n. 152, allegato VIII alla parte seconda, punto 5.2, Milano, 25 febbraio 2014:*

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite di emissione in atmosfera, relativi all'attività IPPC di incenerimento rifiuti, unitamente ai valori guida e ai valori obiettivo ai sensi della dgr 3019/12.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]	VALORE GUIDA [mg/Nm ³]	VALORE OBIETTIVO [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione						
A - Valori medi giornalieri								
E1	M1 – M2 – M3	forno	220.000 vedere tab. C3	24	Polveri totali	10	5	3
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	TOC	10	5	3
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	HCl	10	5	3
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	SO ₂	50	25	15
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	NOx (NO ₂)	120#	80	80
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	CO	50		
E1	M1 – M2 – M3	forno	3 X 220.000	24	NH ₃	10	5	3

Per il parametro NOx, a partire dal 01/01/2018 dovrà essere rispettato il valore obiettivo (80 mg/Nm³).

36

Ciò significa che **i bresciani, ancora per anni**, a causa di scelte sbagliate di A2A e del “regalo” della Regione Lombardia con l’Aia, **dovrebbero subire emissioni aggiuntive “gratuite” di ossidi di azoto, precursori delle cancerogene PM10**, in un’aria già pericolosa per la salute umana e tra le più inquinate d’Europa: rispetto ai milanesi devono sopportare un inceneritore inutilmente sovradimensionato, per di più con emissioni per Nm³ molto più elevate, **con un impatto in termini di emissioni globali pari a 2 volte 3 mezza quelle di Milano (circa 330 t/a per Brescia rispetto a circa 135 t/a per Milano!)**. Se teniamo conto che l’inceneritore di Brescia dovrebbe **bruciare solo i rifiuti urbani della provincia**, essendo incompatibile con la salute e lo stato dell’ambiente l’importazione di rifiuti speciali o urbani, già **oggi basterebbe una sola linea di incenerimento, pari a circa 250.000 t/a**, che, se adottasse come dovrebbe le migliori tecnologie disponibili, **emetterebbe “solo” 67 t/a di NO_x, con un “risparmio” per i polmoni dei bresciani pari a circa 260 t/a solo di ossidi di azoto, cui andrebbero aggiunti almeno altre 50 t/a di ammoniaca, ossido di carbonio, acido cloridrico..., tutti precursori delle PM10, per un totale di circa 310 t/a, pari alle emissioni di circa 194 milioni di automobili Euro 5 all’anno (160 mg/km) che percorrono circa 10 km nell’area urbana.**

L’inefficiente sistema di abbattimento dei macroinquinanti dell’inceneritore di Brescia ha conseguenze sgradevoli anche su un altro **gas tossico, il monossido di carbonio, CO**, che a Brescia, ad esempio nella linea 1, è risultato mediamente nel 2013 pari a **17,4 mg/Nm³ oltre 3 volte quanto registrato dal Silla sempre di A2A a Milano, 5,3 mg/Nm³**

Media Settimanale:

Linea	Elemento	Valore	Unità di misura
L01	Monossido di Carbonio	5,47	mg/Nmc
L02	Monossido di Carbonio	5,76	mg/Nmc
L03	Monossido di Carbonio	4,81	mg/Nmc

http://www.a2a.eu/it/sostenibilita/emissioni/emissioni_interna.html?codiceImpianto=SI01

Se invece dell’inceneritore Silla, il confronto lo si facesse con l’altro inceneritore A2A, quello di Bergamo (http://www.a2a.eu/it/sostenibilita/emissioni/emissioni_interna.html?codiceImpianto=BG1), risulterebbe ulteriormente confermata **l’inadeguatezza dei sistemi di abbattimento degli inquinanti adottati a Brescia**. Insomma, oltre a ritrovarci con un impianto dalle dimensioni smisurate, si deve constatare che **l’inceneritore di Brescia è anche una “carretta” per quanto riguarda le emissioni in ambiente.**

Come può essere accaduto tutto ciò? Ovviamente i **primi responsabili sono i dirigenti dell'ex Asm**, poi il **Comune di Brescia** che si è sempre prestato a propagandare le meraviglie dell'impianto, che addirittura "puliva l'aria della città", infine **l'Arpa di Brescia**, per lunghi anni, troppo timida nel rilevare le evidenti carenze dell'impianto bresciano.

2. Microinquinanti (diossine, PCB, Ipa e metalli pesanti):

Innanzitutto va rilevato che nella città famosa per l'inquinamento da PCB, **non vengono pubblicati i dati relativi alle emissioni dei PCB** dall'inceneritore A2A, peraltro una **novità negativa rispetto al passato, quando questi dati erano sempre previsti dei Rapporti OTU**.

La Delibera regionale autorizzativa dello stesso inceneritore stabiliva "di demandare, per quanto di propria competenza, all'Ente responsabile per il servizio di Rilevamento dell'inquinamento atmosferico di Brescia la verifica ed il controllo dell'adempimento da parte dell'azienda di quanto riportato nel deliberato, mediante la costituzione di apposita struttura tecnica qualificata" (Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, punto 11b).

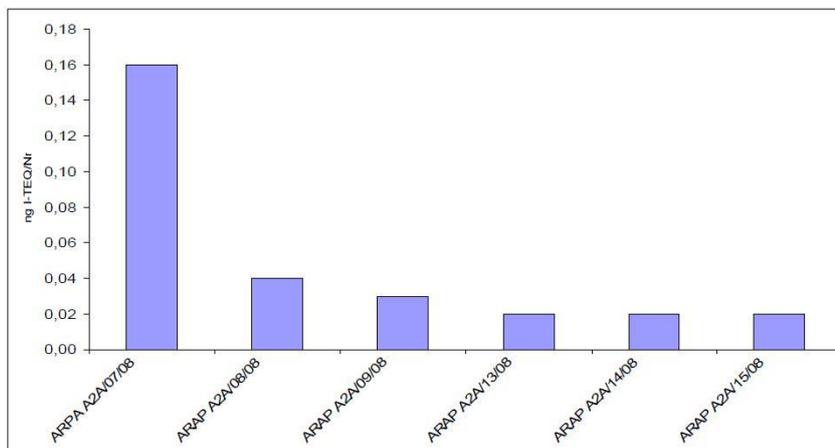
Per una decina di anni l'Arpa non fu messa in grado di effettuare i controlli sui microinquinanti, mancando delle competenze e della strumentazione necessaria. Le analisi dei microinquinanti furono eseguite da una struttura privata, per conto delle stessa A2A, l'istituto Mario Negri di Milano.

Per quanto riguarda il Sistema di monitoraggio in continuo, la stessa Arpa a suo tempo ha rilevato come questo non funzioni nella fasi più critiche di funzionamento anomalo (avvio e spegnimento, incidenti, come quelli verificatisi nel 2012 e nel 2014).

Quando l'Arpa ha eseguito misurazioni di controllo le concentrazioni di diossine sono risultate mediamente 10 volte superiori a quelle di norma rilevate dal Negri per conto di A2A, una addirittura superiore al limite di $0,1 \text{ ngTeq/Nm}^3$, anche se poi non validata.

Arpa di Brescia, *Relazione tecnica. Attività ispettiva Ipcc*, 28 settembre 2009, pp. 37-38.

Grafico : andamento della distribuzione delle concentrazioni di PCDD/F nelle emissioni convogliate.



I valori del bianco ARPA Mi dal 4050 al 4380 precedenti al campionamento presso a2a ARPA Mi 4381 presentano valori elevati 6-8 volte superiori ai successivi bianchi eseguiti presso A2A: ciò è indicativo del fatto che non si può escludere con certezza che il valore $0,16 \text{ ng/Nm}^3$ possa essere collegato ad un potenziale effetto memoria relativo alla strumentazione utilizzata per il prelievo.

Per tali motivazioni tale dato non è stato considerato nell'analisi di conformità non potendone garantire la correttezza.

Ebbene, se si considera un valore medio di $0,026 \text{ ngTEQ/Nm}^3$, come certificato dall'Arpa, e lo si moltiplica per $5.000.000.000 \text{ Nm}^3$ all'anno, si possono quantificare le diossine che ricadono sul terreno circostante l'inceneritore in circa **130.000.000 ngTEQ**. Le diossine, non sono biodegradabili e quelle uscite in un anno e ricadute al suolo si sommano a quelle degli anni

precedenti. Calcolando un funzionamento dell'inceneritore a tre linee di 10 anni e a due linee di altri 6 anni, ovvero di circa 14 anni considerando le tre linee, le diossine ricadute sul terreno si possono stimare in **1.820.000.000 ngTEQ**.

Tenendo conto che il terreno risulta inquinato superando i 10 ngTeq/kg, **il terreno potenzialmente contaminato sarebbe pari a 182.000.000 di kg**. In termini di superficie a quanto può corrispondere? Valutando una penetrazione nel terreno massima di 7 cm, come nel caso di Seveso di ricaduta al suolo dalle emissioni aeree, tenendo conto di una densità media del terreno pari a 1,6 kg di peso specifico, si può valutare che 1 m² corrisponderebbe a circa 112 kg di terreno dello spessore di 7 cm. Dunque **la superficie potenzialmente contaminata sarebbe di circa 1.625.000 m²**, quasi l'equivalente del Sin Caffaro perimetrato.

Ovvie le obiezioni. Si tratta di un calcolo puramente teorico: nella realtà la distribuzione spaziale delle ricadute non è omogenea, ma anche la quantità delle ricadute potrebbe essere notevolmente superiore per le fasi critiche non controllate di avvio, spegnimento e di incidenti; inoltre si suppone che il terreno non sia per nulla contaminato in partenza, cosa che sappiamo non vera, poiché in realtà a Brescia "piove sul bagnato", quanto a diossine e PCB.

Ebbene, **vi è la possibilità di misurare con ragionevole approssimazione l'impatto prodotto dall'inceneritore sul terreno circostante**. Dopo tanti anni di funzionamento e nel momento in cui si apre la discussione sul suo necessario ridimensionamento, è forse giunto il tempo di fare ciò che doveva essere fatto, perché esplicitamente previsto da delibere e atti ufficiali, e che non si è mai voluto fare.

In questo caso **le inadempienze, più volte denunciate, sono a carico dell'Arpa**.

La Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, che autorizzava la costruzione dell'inceneritore, all'Allegato B5-1 prescriveva testualmente che "la struttura di controllo [Arpa nda] dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo - immissioni". Campagne mai realizzate in 18 anni.

Inoltre, per imbrogliare i cittadini e piegarne la resistenza all'installazione dell'impianto, le istituzioni assicurarono un monitoraggio periodico dell'impatto dell'inceneritore. Il Servizio di igiene ambientale dell'Asl di Brescia (le cui competenze sarebbero poi transitate in buona parte all'Arpa), a tal fine, investì notevoli risorse pubbliche per tre impegnative campagne, negli anni '94, '96 e '97, di indagine ambientale alla ricerca di PCB, diossine, metalli pesanti, Ipa e radioattività nei terreni attorno al luogo del costruendo inceneritore. Si trattava di fare il cosiddetto "bianco" che doveva servire a verificare periodicamente come la situazione potesse mutare con l'impianto funzionante, altrimenti sarebbero stati soldi buttati al vento. In effetti così era previsto nelle stesse conclusioni del secondo rapporto dell'Asl di Brescia del 1998, relativo alle campagne 1996 e 1997, che recitava testualmente: "dovrà essere proseguita l'opera di monitoraggio ambientale dal punto di vista generale attraverso: - periodico ricampionamento dei punti della zona attorno all'impianto finora prelevati negli anni 1994 (gennaio) - 1996 (gennaio) e 1997 (dicembre); in tal senso **il prossimo campionamento è prevedibile per la fine 1999 al termine del periodo di esercizio provvisorio**".

Ovviamente nel 1999 non vi fu alcun ricampionamento, e **l'impegno solenne dell'Asl, ereditato poi dall'Arpa per competenza, è rimasto tutt'ora lettera morta**.

Insomma la solita squallida vicenda italiana che dimostra l'inaffidabilità delle istituzioni preposte ai controlli e come quell'operazione servisse solo a gettare un po' di fumo negli occhi della popolazione e degli ambientalisti! In verità, grazie alla norma aurea dell'eterogenesi dei fini, quell'operazione messa in atto per imbrogliare la popolazione, produsse il risultato inatteso (e sciagurato per le istituzioni!) di far emergere il "caso Caffaro"!

Ora non vi sono più alibi per procedere ad uno o più ricampionamenti, utilizzando la stessa metodologia (gli stessi punti di prelievo di terreno superficiale stabile), per poter effettuare un confronto, con le campagne del '94, '96, '97 sugli effetti dell'impatto delle ricadute sul terreno. All'obiezione prevedibile del possibile confondimento di altre fonti come l'acciaieria Alfa Acciai, si può agevolmente rispondere isolando quei tre o quattro punti di prelievo interessati dalle

ricadute della stessa. Se l'Otu avesse una qualche funzione, **anche in questo caso avrebbe dovuto chiedere che finalmente si ottemperasse a quanto previsto dalle Delibere autorizzative dell'impianto e per anni disatteso**

Infine **va richiamata in causa anche l'Asl di Brescia**, che si è ripetutamente rifiutata di ottemperare a quanto esplicitamente previsto dalla Regione Lombardia, in data 17 maggio 2011, D. c. r. n. IX/194, *Mozione concernente misure volte alla verifica ed al controllo dei casi di contaminazione da diossine di uova raccolte in allevamenti di diverse province lombarde*.

Va ricordato che nel 2006-2007 si scoprì che il latte delle cascine che operano a sud dell'inceneritore producevano latte contaminato da diossine. Dunque una ricerca delle diossine sulle uova e su alcuni vegetali marcatori sarebbe più che mai necessaria. (Si veda a questo proposito:

<http://www.ambientebrescia.it/InceneritoreDiffidaAsl2013.pdf>).

3. Rifiuti conferiti.

L'Otu non può semplicemente constatare che si bruciano enormi quantità di rifiuti importati da fuori provincia e più della metà speciali, tra cui alcuni con codice a specchio (pericolosi/non pericolosi. Chi li controlla?).

Brescia è permanentemente fuori legge per le PM10 nell'aria ambiente, superando abbondantemente i limiti per la tutela della salute.

Dunque l'Otu, se intendesse svolgere una funzione, **avrebbe dovuto esprimersi chiaramente contro l'importazione di rifiuti sia speciali che urbani, in quanto incompatibile con la tutela della salute dei bresciani e in palese contrasto con l'unica Delibera autorizzativa dell'impianto che prevedeva l'incenerimento di un massimo di 266.000 tonnellate di rifiuti urbani della sola Provincia di Brescia (violata unilateralmente da Asm con ripetuti "abusi", anche sanzionati dall'Ue)**,

Sarebbe stato utile anche pretendere spiegazioni sul perché il Comune di Brescia abbia chiesto in sede di Conferenza dei servizi dell'Aia che "almeno" un terzo dei rifiuti da incenerire fossero codici Cer riferiti a speciali quasi esclusivamente di importazione. Infine, in coerenza con tutto ciò, l'Otu avrebbe dovuto chiedere al Comune di non dare seguito alla Delibera i cui scambia l'assenso a questa importazione di rifiuti speciali con l'obolo di 10,5 euro a tonnellata.

4 Rifiuti prodotti.

Anche **sui rifiuti prodotti, ceneri pesanti non pericolosi, polveri leggere pericolosi, l'Otu non offre alcun dato**, né sulle quantità, né sulle destinazioni degli stessi, forse perché si vuol consolidare la credenza che l'inceneritore fa "sparire" i rifiuti. .

5. Acqua utilizzata

L'Otu, infine, avrebbe dovuto pretendere che l'azienda spiegasse nel dettaglio **l'andamento dei consumi di acqua di pozzo** per le esigenze del ciclo tecnologico: è utile conoscere i dati di dettaglio del trend negli ultimi 5-8 anni, in modo tale da far emergere che hanno sostituito il condensatore ad aria con le torri di raffreddamento a umido che usano da qualche anno quantità elevatissime di acqua, mentre quella non utilizzata viene poi reimpressa in falda. In questo contesto, visto che usano acqua di prima falda, di norma abbastanza contaminata, sarebbe stato necessario conoscere, se esistono, i dati sulle emissioni che si hanno dai condensatori sull'ambiente locale.

Brescia 20 gennaio 2015

a cura del Coordinamento Comitati ambientalisti Lombardia

e dell'Associazione "Cittadini per il riciclaggio"

ALLEGATO

CONFRONTO TRA BRESCIA, MILANO E BERGAMO, TUTTE GESTITE DA A2A

I polmoni dei bresciani sacrificati per finanziare i milanesi!

Forse è utile squarciare il velo di una situazione che appare paradossale e autolesionista per i bresciani. Come è noto, Brescia, Milano e Bergamo sono tutte e tre città gestite da A2A per i rifiuti, tutte e tre dotate di un inceneritore A2A. Ma con storie diverse, Asm (rifiuti ed energia) per Brescia, Amsa (rifiuti) e Aem (energia) per Milano, e Bas (rifiuti e energia) per Bergamo.

Ora può essere utile mettere a confronto le tre province per scoprire in che condizioni si trova **Brescia, donatrice di sangue, in particolare, in favore di Milano** (Dati 2013):

	Abitanti provinc.	Prod. RU t/a	RD %	RU da smaltire kg/a pro capite	Rifiuti (urbani, speciali, e importati) inceneriti in impianti A2A t/ab	Abitanti nei capoluoghi che ospitano gli inceneritori A2A	Rifiuti, , inceneriti pro capite nei capoluoghi kg/a	NO _x tot. t/a	NO _x pro capite g/a
Brescia	1.262.295	670.507	49,2%	272	728.145,2	195.568	3.723	330	1.687
Bergamo	1.107.441	470.768	58,5%	176	61.458,3*	118.692	517	30	252
Milano	3.176.180	1.456.309	50,4%	227	550.924,4**	1.331.715	413	135	101

* L'inceneritore A2A di Bergamo è a letto fluido, brucia solo Cdr, combustibile derivato dagli RU, con peso dunque molto ridotto; inoltre una parte degli RU di Bergamo vanno all'inceneritore di Dalmine, di un'altra società, con 50.083,7 t/a di RU e 69.982,0 t/a di frazione secca, e 8.837,7 t/a di Cdr, per un totale di 134.652,0 t/a

** In provincia di Milano sono operativi anche l'inceneritore di Sesto S. Giovanni con 69.710,7 t/a di RU, nonché l'inceneritore di Trezzo d'Adda con 95.212,6 t/a di RU, 53.018,6 t/a di frazione secca, e 20.687,3 t/a di Cdr, 8 t/a di speciali, per un totale di 168.926,5 t/a.

Come si può notare **i bresciani**, grazie alle politiche dell'Asm, si ritrovano **con un carico ambientale pro capite**, in termini di quantità di rifiuti inceneriti e di emissioni di ossidi di azoto, precursori delle cancerogene PM10, pesantissimo, **circa 8 volte superiore a quello dei bergamaschi e addirittura da 10 a 16 volte quello dei milanesi**.

Ovviamente ciò dipende come già si è detto, da un inceneritore dalle dimensioni smisurate, alimentato dalla raccolta con cassonetti stradali e dai rifiuti importati, e da un sistema di abbattimento fumi poco efficiente, perché si è privilegiato, rispetto alla salute dei bresciani, il rendimento energetico ed il margine economico. Ciò fa sì che **l'inceneritore di Brescia** sia per A2A la vera **“gallina dalle uova d'oro”**. Il problema è che, **ai tempi di Asm, le “uova d'oro” rimanevano tutte a Brescia** e con questo argomento si è fatto digerire ai bresciani una simile enormità impiantistica accettando un impatto ambientale pesantissimo. Ora, con A2A, metà delle uova d'oro se le prendono gli azionisti privati, un quarto se ne vanno a Milano, e i bresciani si ritrovano a svolgere il ruolo di donatori di sangue in favore dei milanesi: **ai bresciani i danni ambientali, ai milanesi i soldini. Insomma i bresciani con un carico ambientale del 90% circa, portano a casa solo circa il 25% di utili! Stupenda “brescianità” di A2A Ambiente!**

C'è da domandarsi se un'amministrazione comunale responsabile, che abbia a cuore la salute dei propri cittadini e con un po' di spina dorsale, possa sopportare un simile **squilibrio a danno dei bresciani**. Ovviamente non si tratta di alzare il prezzo della salute dei bresciani, perché, come si diceva un tempo, **“la salute non ha prezzo, non si vende”**: **si tratta invece di ridimensionare il peso ambientale a carico dei bresciani sui livelli dei bergamaschi e dei milanesi, sviluppando una raccolta differenziata porta a porta di qualità, riducendo drasticamente i rifiuti inceneriti con il blocco di ogni importazione e abbattendo ancor più le emissioni.**

Ambiente. Le polemiche

La «contro analisi» dei dati diffusi dall'Osservatorio

«Manca il Pcb»



«Rinvia la divulgazione dei dati, mancano quelli sul Pcb. Anche i rilievi dell'Arpa»
MARINO RUZZENENTI
STORICO DELL'AMBIENTE

ICOMITATI. Critiche a tutto campo nel metodo e nel merito dopo la pubblicazione dei rilievi sui macroinquinanti e microinquinanti che escono dal camino

«Inceneritore: la verità sulle emissioni»

Ruzzenenti: «Il sistema utilizzato per abbattere i fumi è inefficiente. E sulle diossine non ci sono alibi: indagini intorno all'impianto»

Natalia Danesi

Il Coordinamento comitati ambientalisti critica nel metodo e nel merito il rapporto sulle emissioni del Termoutilizzatore presentato dall'Osservatorio la scorsa settimana.

«QUESTO strumento rinvia di un anno la diffusione di elementi che dovrebbero essere messi a disposizione in continuo», ha spiegato Marino Ruzzenenti, affiancato da Ezio Corradi e da Imma Laschiari. «Mancano sia i dati 2014, sia quelli sul Pcb sprigionato nell'aria, che in passato erano sempre inclusi nei rapporti, sia quelli dell'ente di controllo, l'Arpa. Di fatto, l'Osservatorio si limita a diffondere quanto comunicato dall'azienda». Gli ambientalisti tornano a criticare «la delibera con la quale il Comune scambia l'assenso ad importare rifiuti speciali con un obolo di 10,5 euro a tonnellata». L'operazione trasparenza sui dati ha consentito miglioramenti sul fronte del cromo esavalente e delle polveri a San Polo, vanta Ruzzenenti, ma altrettanto non si può fare con il termoutilizzatore fino a quando «l'assessorato all'Ambiente sarà a libro paga di A2A».

Entrando nel merito dei numeri, i Comitati contestano l'atteggiamento dell'Onu sulle emissioni di ossido di azoto, precursore delle dannose Pm10. «L'Osservatorio ignora che nel 2012 la Regione ha posto la soglia limite non di 120, come indicato nel rapporto, ma di 80 milligrammi al me-

tro cubi - sostengono -. Limite che l'inceneritore Silla di Milano rispetta, avendo adottato la migliore tecnologia per l'abbattimento delle emissioni, ma quello di Brescia no, o i valori medi sarebbero molto più bassi (nel 2013 vanno dai 62 ai 67 microgrammi al metro cubo, Ndr). Anche Arpa aveva sostenuto la stessa tesi, ma l'ultima Autorizzazione integrata ambientale rinvia il rispetto del limite più basso al 2018».

In questo modo, calcolano gli ambientalisti, l'impatto di emissioni globali di ossidi di azoto nell'impianto di Brescia è pari a due volte e mezza quello di Milano (330 tonnellate annue rispetto a 135). Stesso discorso per il monossido di carbonio: qui, spiegano i Comitati, nella linea 1 è risultato in media di 17 milligrammi contro i 5,3 dell'impianto Silla. I filtri, spiega Ruzzenenti, «sono inadeguati. Sistemi che erano stati adottati solo per ragioni di maggior profitto».

Se l'impianto bruciasse solo rifiuti bresciani attivando una sola linea con le migliori tecnologie, il risparmio di precursori delle Pm10 sarebbe di 310 tonnellate annue pari a 194 milioni di auto che percorrono 10 chilometri in area urbana.

Le critiche riguardano anche le valutazioni sui microinquinanti in particolare sulle diossine che, ricorda lo storico dell'ambiente, la relazione tecnica dell'Arpa trovò dieci volte superiori a quelle rilevate dai «Negri» per conto di A2A. «Le diossine sono volatili, cadono al suolo e lì rimangono», spiegano ancora gli ambientalisti. «Prima dell'entrata in funzione furono effettuate indagini per individuare un "bianco", un territorio a valori neutri, in modo che poi periodicamente si ripetessero i rilievi intorno all'inceneritore. L'Arpa, da quel momento in poi, non lo fece più. Perché? A questo punto non ci sono più alibi».

Contestati i valori di monossido di carbonio e ossido di azoto «precursori delle Pm10»



Gli ambientalisti hanno offerto la rilettura critica dei dati presentati dall'Osservatorio Termoutilizzatore

Confronto con Bergamo e Milano

«Le città gestite da A2A? Peggio i nostri polmoni»

Dal confronto con le altre due città nelle quali A2A gestisce impianti di incenerimento, Bergamo e Milano, Brescia risulta quella più penalizzata dal punto di vista del carico ambientale.

LO SOSTIENE il coordinamento dei comitati ambientalisti che ieri ha diffuso un'elaborazione sul tema. I rifiuti bruciati negli impianti della mututitilly, si legge in una tabella, sono pari a 728 mila tonnellate annue contro le 61 mila di Bergamo e le 550 mila di Milano. I rifiuti inceneriti pro capite ammontano, rispettivamente a

3,7 tonnellate annue contro 0,5 e 0,4. Critico appare il dato sulle emissioni totali: 330 tonnellate annue e 1,6 chili pro capite annui a Brescia; 30 tonnellate annue e 0,2 chili per cittadino a Bergamo; 135 tonnellate annue e 0,1 chili pro capite a Milano. «Ogni bresciano si trova con un carico ambientale 8 volte superiore a quello dei bergamaschi e addirittura da 10 a 16 volte quello dei milanesi», sottolineano i Comitati - peraltro ai tempi di Asmsi privilegiavano gli incassi che restavano a Brescia, ora a noi restano soltanto i danni inceneriti pro capite e Milano frisciona i soldi».



Ruzzenenti: «Ridurre emissioni e rifiuti»

«Osservatorio inutile se non negativo»

Gli ambientalisti sull'organo che si occupa del termoutilizzatore

«Nel migliore dei casi si può dire che non serve a nulla, nel peggiore che è addirittura negativo». Gli ambientalisti bresciani, con Marino Ruzzenenti, sostengono che l'Osservatorio sul Termovalorizzatore «non svolge neppure quel ruolo critico e positivo che in qualche modo, pur tra i contrasti, hanno svolto altri osservatori, come quello sull'acqua e su Alfa Accia». «Fornisce i dati sulle emissioni che vengono da un'unica fonte, senza quelli dei controlli dell'ente preposto, ovvero l'Arpa - prosegue Ruzzenenti - . Il problema è un palese conflitto di interessi, dato che il Comune è troppo interessato a percepire finanziamenti da A2A». Ruzzenenti rincarà la dose. «I dati non soltanto

sono in ritardo, visto che abbiamo solo quelli del 2013 e non del 2014, mentre dovrebbero essere pubblicati in continuo, ma sono lacunosi. Tra i microinquinanti mancano i dati sul Pcb». Ruzzenenti entra quindi nel merito dei dati 2013. Per quanto riguarda i macroinquinanti, e in particolare gli ossidi di azoto, «nei dati si fa riferimento al valore limite giornaliero di 120 milligrammi per normal metrocubo, mentre non si menziona il valore obiettivo stabilito dalla Regione che è di 80 milligrammi. Limite che peraltro è seguito da anni da altri due inceneritori gestiti da A2A, Silla di Milano e quello di Bergamo». Sui dati «mancanti sul Pcb», Ruzzenenti ricorda che nel 1994, nel 1996 e nel

1997, prima che l'impianto iniziasse a funzionare, «l'Asi e il Laboratorio di igiene industriale della Provincia fecero il cosiddetto "bianco", ovvero il monitoraggio sui terreni attorno all'impianto per misurare la quantità di metalli pesanti, diossine e Pcb. La delibera autorizzativa dell'impianto prescriveva testualmente che la struttura di controllo, nella fattispecie, ora l'Arpa effettuasse con periodicità rilevamenti dopo l'entrata in funzione. Ma tutto è rimasto lettera morta». Gli ambientalisti chiedono quindi «una nuova campagna e che si lavori per ridurre emissioni e rifiuti conferiti al termovalorizzatore».

Paola Gregorio

Brescia

ARPA Sul sito la possibilità di dialogare con l'agenzia

ARPA apre il proprio sito internet alle segnalazioni e alle domande dei cittadini. L'agenzia ha deciso di dedicare un'intera sezione della propria pagina ufficiale per fornire non solo tutte le informazioni relative all'ambiente e alla sua tutela, ma anche un vero e proprio servizio di consultazione e di interlocuzione attraverso uno sportello on line dell'Ufficio relazioni con il pubblico. Ogni cittadino potrà inoltre consultare liberamente i dati messi in rete dall'agenzia oltre a segnalare eventuali situazioni di criticità ambientali.

«Termoutilizzatore, poca trasparenza» Ambientalisti contestano il rapporto sulle emissioni appena presentato

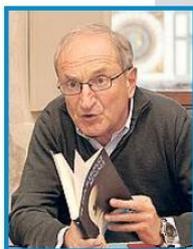
IN SINTESI

di FEDERICA PACELLA

- BRESCIA -

Critica

«Tutto ciò ritarda la pubblicazione di un anno - tuona Marino Ruzzenenti (nella foto sotto) - di dati che invece dovrebbero essere sempre pubblici per legge»



Inquinanti

«Sempre secondo Ruzzenenti non sono state fatte analisi recenti sul terreno circostante l'impianto perché «i risultati, secondo le mie simulazioni» farebbero scalpore

UN LAVORO incompleto, tardivo e poco trasparente. Un giudizio severo quello del Coordinamento dei comitati ambientalisti lombardi sul rapporto dell'OtU, Osservatorio del termoutilizzatore, che ha reso pubblici i dati delle emissioni del 2013. «E' negativo - spiega Marino Ruzzenenti, ambientalista che portò alla luce la contaminazione di Pcb prodotta dalla Caffaro - perché ritarda di un anno la pubblicazione di dati che dovrebbero essere sempre pubblici per legge». Entrando nel merito del rapporto, gli ambientalisti rilevano che le emissioni di ossidi di azoto e monossido di carbonio, precursori delle Pm10, sono molto più alte a Brescia che negli impianti gestiti da A2A a Bergamo e Milano. La causa sta nel sistema di filtraggio. «Quello bresciano è inadeguato. Il punto è che i filtri abbassano la temperatura dei fumi, riducendo il quantitativo energetico prodotto: ecco perché ad A2A non conviene adeguarli».

PER QUANTO riguarda i microinquinanti, oltre all'assenza dei dati sulle emissioni di Pcb, manca il controllo di Arpa, che nel 2009 aveva rilevato una quantità di diossine 10 volte superiore a quella autocertificata dall'azienda. «Perché non proseguire in questo monitoraggio? Inoltre ricordiamo che il sistema di rilevamento di A2A si interrompe



SOTTO ATTACCO

L'esterno dell'impianto di termovalorizzazione di Brescia (Fotolive)

quando ci sono anomalie». Per altro, un modo per sapere quante diossine il termoutilizzatore ha emesso da quando è attivo ci sarebbe. «Prima dell'entrata in funzione dell'impianto, Asl e il laboratorio di igiene industriale della provincia fecero il "bianco", nel 1994, 1995 e 1997, per controllare quante diossine ed inquinanti c'erano nel terreno sottostante. L'operazione doveva essere periodicamente ripetuta, ma l'Arpa non lo ha mai fatto. Perché non riprendere?». Ruzzenenti sostiene che i dati farebbero scalpore. «Dalle mie simulazioni verrebbe fuori

un altro caso Caffaro», sostiene. Resta, infine, il dubbio di fondo: a cosa serve un'osservatorio che prende in considerazione solo i dati forniti dall'azienda? Con l'acqua ed Alfa Acciai, ad esempio, sono stati coinvolti anche Asl ed Arpa, che hanno esercitato un ruolo critico. «Col termoutilizzatore no - conclude Ruzzenenti - ma, del resto, va ricordato che l'OtU è emanazione dell'assessorato all'ambiente che da A2A riceve 10,5 euro per ogni tonnellata di rifiuti speciali importati. E' evidente che c'è un conflitto d'interesse».

IL CASO NOTA A2A Fumata bianca dall'impianto «E' tutto ok»

- BRESCIA -

«TUTTO nella norma. Nessuna conseguenza per l'ambiente». A2A si affretta a fare chiarezza sulla "fumata" bianca che lunedì mattina intorno alle 11 si è alzata dal camino del termoutilizzatore proprio mentre nel vicino auditorium di A2A prendeva il via un convegno sull'efficienza energetica. «Si è trattato semplicemente di vapore acqueo - fanno sapere con una nota ufficiale dalla multiutility - La colonna si è alzata a seguito della fermata momentanea della turbina, evento che può rientrare nel normale esercizio dell'impianto». Un evento che rientra quindi nella normalità. «In questa circostanza - spiegano da A2A - il vapore che solitamente alimenta la turbina viene automaticamente deviato al condensatore di raffreddamento ausiliario che, con l'apposita torre evaporativa, provvede a smaltire il calore in eccesso». Così il fumo bianco si è innalzato verso il cielo e le temperature invernali hanno fatto tutto il resto rendendola ancora più visibile.

Pa.Ci.

http://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/15_gennaio_21/inceneritore-inquina-60percento-piu-quello-milano-bergamo-8042d8e4-a14d-11e4-8f86-063e3fa7313b.shtml

LE ACCUSE DI RUZZENENTI E DEL COORDINAMENTO COMITATI AMBIENTALISTI

«L'inceneritore inquina il 60% in più di quello di Milano e Bergamo»

Escono 65 milligrammi di ossidi d'azoto per normal metrocubo contro i 40 del Silla

di Matteo Trebeschi



“Perché a Milano i filtri dell’inceneritore funzionano meglio che a Brescia?” Marino Ruzzenenti sostiene che A2A non sta facendo abbastanza per abbattere gli inquinanti “precursori delle cancerogene polveri sottili”. Un’accusa che per lo storico ambientalista è comprovata dai fatti. L’esempio è quello dell’ossido di azoto (Nox). Il filtro dell’inceneritore Silla (Milano) ne lascia passare 40 milligrammi per metro cubo, mentre a Brescia dal termovalorizzatore escono 65 milligrammi. “Si tratta del 60 per cento in più. Eppure – osserva Ruzzenenti –, gli inceneritori sono gestiti entrambi da A2A”. L’accusa è quella di aver installato “catalizzatori inefficaci” per non ridurre troppo l’energia termica, e quindi elettrica, prodotta dalla combustione dei rifiuti.

EMISSIONI ECCESSIVE – Stesso discorso per il monossido di carbonio (CO), un gas tossico che dall’azzurro camino di via Codignole esce (dati 2013) con una media (17,4 mg/Nm³) che è oltre 3 volte quanto registrato all’inceneritore “Silla” di Milano (5,3 mg/Nm³). Ruzzenenti mette sotto accusa la gestione di un impianto “sovradimensionato” che ha un impatto, in termini di emissioni globali nell’aria di Brescia, “due volte e mezza quelle di Milano”. L’impianto ex Asm brucia 728 mila tonnellate di rifiuti, mentre l’inceneritore Silla, che serve una città sei volte più grande di Brescia, fagocita 550 tonnellate di immondizia.

«**DEL BONO FACCIAMO DI PIU’**» – Ruzzenenti chiama in causa l’amministrazione comunale: “dovrebbe chiedere una riduzione di rifiuti ed emissioni”, dice, e invece si limita a “chiedere più soldi per ogni tonnellata di immondizia importata da fuori provincia”. Un errore politico che secondo lo storico ambientalista non fa che peggiorare la qualità dell’aria. L’evidenza? Ancora una volta nei numeri. Per ogni abitante di Brescia la multiutility brucia 3,7 chilogrammi di rifiuti, un dato 9 volte più alto di Milano (0,4 Kg) e 7 volte maggiore di Bergamo (0,52 Kg).

«**OSSERVATORIO, DOVE SONO I DATI SUI PCB?**» – Dure le critiche di Ruzzenenti all’osservatorio sul termoutilizzatore (Otu), rimesso in vita dall’amministrazione Del Bono. I dati sull’inceneritore di A2A pubblicati dall’Otu sono vecchi (“sono del 2013) e incompleti (“manca il livello di Pcb”), sostiene lo storico ambientalista. Marino Ruzzenenti chiede un “monitoraggio in continuo” dei dati su un sito internet e la pubblicazione dell’attività di “controllo sui fumi” svolta da Arpa, che dovrebbe ricontrollare cosa c’è intorno al Tu come fatto nel 1997 prima della sua messa in funzione, per poi fare un paragone e trarne le dovute conseguenze. L’auspicio, insomma, è che il lavoro di miglioramento della qualità dell’acqua fatto da A2a con l’abbattimento del cromo si possa replicare anche sul ciclo dei rifiuti. Il primo passo è partire dai numeri e da una situazione dell’aria “che a Brescia è grave”.

21 gennaio 2015 | 10:25